

Dal diario di vita partigiana di Emanuele Artom

Il Dott. Emanuele Artom, Commissario politico presso le Formazioni G. L. in Val Germanasca, catturato il 26 marzo 1944 dai nazifascisti, sottoposto a oltraggi e a tormenti atroci, nel vano scopo di carpirgli indicazioni e nomi, spirava il 7 aprile in seguito alle efferate sevizie.

9 settembre - Riempì la scheda di arruolamento appoggiandomi sulle spalle di un tale, e poi tornai a Moriondo tutto fiero. Mi ero strappati i calzonni, e così quando arrivai dissi alla mamma: «Lui ne ha fatto due grosse. Ha rotto i calzonni» — e la mamma cominciò con una gran sgridata — ma la interruppi subito «e si è iscritto volontario». Allora mia mamma ha detto: «preferivo due buchi nei calzonni»; ma ha riconosciuto che ho fatto bene.

Sul giornale notizie di disordini anche in Germania e che Hitler ha deciso di difendersi sul Po.

Ed ecco che mentre passeggiavo per i corsi e consideravo un grande dispiegamento di forze davanti al consolato tedesco — mitragliatrici e carri armati — incontro l'amico; si gira un po' alla cittadella, dove si raggruppano tutti gli operai delle fabbriche intorno alla Camera del Lavoro per una dimostrazione e si va poi al Partito d'Azione. Ci dicono che in attesa dei Tedeschi che stanotte sembravano arrivati, hanno bruciato le schede di arruolamento; le relazioni delle autorità con Roma paiono interrotte, si racconta che ad Asti regni il panico e il Prefetto sia fuggito.

Danno dei manifesti da distribuire davanti alla Camera del Lavoro. Qualcuno parlava dal balcone ma non si sentiva niente. Tiro fuori il pacco dei manifesti e tutti mi si lanciano addosso. In pochi minuti li distribuisco tutti e la gente si spinge tanto per averli che mi buttano addosso una bicicletta e quasi mi pestano; la carta stampata interessa più della parola. Però i soldati girano, e le autorità militari si oppongono a dare le armi. Anzi giunge una voce che i soldati dei vari presidi sono disarmati e concentrati ad opera dei Tedeschi, per il tradimento degli ufficiali fra cui sono inseriti squadristi e segretari federali. I Tedeschi sarebbero a Moncalieri, a Caselle. Intanto la voce di ieri che la Germania si era arresa, analoga a quella delle dimissioni di Hitler il giorno dopo quelle di Mussolini, ha perso naturalmente ogni consistenza, come quella della fuga del Re in Svizzera; invece sarà a S. Rossore a raccogliere la pigne o a S. Anna di Valdieri a pigliar pesci.

Stamani certi operai volevano follemente correre

disarmati a prendere le mitragliatrici dei Tedeschi, altri li sconsigliavano. Un signore sui quarant'anni ben vestito, con una bicicletta fiammante, interviene spiegando che è impossibile reagire ai Tedeschi e tutti allora lo insultano dicendo: «Siamo stanchi di obbedire a voi borghesi; venti anni di fascismo ci bastano».

Con l'amico incontro un capitano. «Che cosa possono fare quelli che difendono la patria?» gli chiediamo. «E perchè venite a chiederlo a me?». «Perchè lei è un ufficiale dell'esercito». «Non me ne occupo», risponde, «chiedetelo al Comando della difesa territoriale». «E come ci accoglieranno?». «Non vi staranno nemmeno a sentire». Un'altra falsa voce che è corsa dice che Caviglia è stato eletto primo ministro e Badoglio prigioniero degli Inglesi. Nel pomeriggio vado in una riunione dove viene per il momento rimandata la fondazione della società studentesca universitaria.

Continua il 30 novembre - Avrei voluto ieri sera scrivere tutto questo, ma la Gina mi faceva chiacchierare. È una donna fanatica, ignorante, un po' piena di sé, ma molto viva e intelligente. Si vede che ha letto, anche senza assimilare tutto, che ha vissuto in compagnia di persone di pensiero, che ha pensato, che ha del coraggio. Insisteva perchè scrivessi l'inno della banda citandomi versi di questo gusto:

*Il popol sanguinava, come Cristo sulla Croce
oppresso dalla borghesia feroce*

Ora io che ho sempre scritto versi umoristici o introspettivi, come posso comporre un canto collettivo, politico ed entusiasmante?

Ieri sera c'erano qui L. ed F. Si parlò di politica. Hanno una fede ed un entusiasmo tutti che li rende fanatici. Non solo sono accurati nella pulizia, non bestemmiano quasi mai e sono aperti alla cultura, se non colti, ma pagano di persona. È commovente pensare a M. che prima di partire per Barge si è fatto estrarre i denti d'oro e li ha dati alla moglie perchè si mantenesse, pensare a L. che ha distribuito tutti i suoi indumenti di lana ai soldati, pensare che l'altra sera F. diceva ad un suo compagno senza sapere che lo sentissi: «Si capisce che chi non pensa solo a se stesso, ma anche agli altri, deve essere comunista».